

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

LA POLITICA INGLESE

Ieri nella solita nostra rassegna politica ci siamo brevemente trattenuti circa il contegno attuale dell'Inghilterra tanto in opposizione con quello del passato, e ne abbiamo tratto argomento dalla facile acquiescenza del gabinetto inglese a tutto ciò che succede sul continente, quasi che non ravvisi più di suo interesse l'occuparsene, e abbia fissato il proposito che l'Inghilterra possa mantenersi quanto a relazioni nello stesso isolamento della sua situazione geografica.

L'odierna Opinione contiene oggi su questo argomento un articolo dal quale togliamo i seguenti brani:

«Non sono forse pochi gli inglesi che, considerando la politica adottata dal loro governo nella presente guerra, pensano a lord Palmerston, alla sua attività ed all'influenza che aveva nella diplomazia europea.

È molto difficile il dire qual contegno avrebbe assunto quell'uomo di Stato al cospetto di certi avvenimenti, poco o punto da lui preveduti; ma non si asserisce cosa avventata, affermando che lord Palmerston non avrebbe fatto nel conflitto che rattrista l'Europa la parte di Pilato, né si sarebbe messo a capo delle potenze neutre per impedire ogni atto che accenni a deliberato scopo di mettere fine alla guerra a condizioni egue e giuste per le parti belligeranti.»

Dopo aver detto che però in presenza del conflitto attuale nessun uomo di Stato inglese avrebbe gettato la propria nazione negli orrori della guerra prendendo partito per l'uno o per l'altro dei belligeranti, e che la Gran Bretagna da molto tempo sembra essersi disinteressata nelle faccende di Europa, l'Opinione soggiunge:

«La Gran Bretagna ha qualche cosa di meglio da fare; essa acquisterà il Canale di Suez, e con ciò assicurerà le sue comunicazioni ed i suoi interessi mercantili e politici in Oriente, meglio che con una guerra contro la Russia.

Confessiamo ch'è una politica pratica, non priva di vantaggi. Ma è una politica che si può seguire soltanto a patto di rinunciare ad ogni azione efficace nelle grandi questioni, a cui niuna potenza deve rimanere estranea, la quale voglia mantenere la propria posizione in Europa.»

E più sotto:

«C'è della grandezza in una politica, la quale si preoccupa dei progressi degli interessi pacifici del commercio e degli influssi delle idee morali sul governo degli Stati; ma, allorché questa politica si trova contrastata da quella di altre potenze, è egli possibile che non si pre-

veda come potrebbe giungere il momento in cui andrebbe contro a quello scopo cui mira? La Gran Bretagna può ora darsi isolata in Europa? Ovvero può rinunciare a quella partecipazione alla politica generale, a cui le libere nazioni ambiscono? Perciocché le nazioni, come gli individui, non vivono solo di lavoro e progresso materiale, né di starine. Quanto più arricchiscono, tanto più debbono cercare d'aver una posizione ed esercitare un'influenza corrispondente alla loro potenza. Or chi vorrà sostenere che la posizione politica della Gran Bretagna in Europa corrisponde alla sua forza economica ed alla sua potenza commerciale?

Le prossime discussioni del Parlamento ci chiariranno quale attitudine vi prenderanno i partiti, e se a noi dovrebbe esser l'assistenza del ministero del signor Gladstone fosse minacciata, non potrebbe però dolersi che la Gran Bretagna sentisse come essa non possa eclissarsi in Europa, senza abbandonare una missione ch'è necessaria alla civiltà ed alla libertà de' popoli.»

Abbiamo voluto riprodurre queste idee dall'autorevole giornale fiorentino perchè corrispondono a quanto abbiamo scritto più volte sullo stesso argomento, e dipingono al vero la situazione dell'Inghilterra, che riteniamo debba in un tempo più o meno lontano modificarsi.

GENEROSITÀ DELL'ESERCITO

La Gazzetta Ufficiale di Roma ha ricevuto dalla Giunta municipale di Roma le seguenti comunicazioni:

A. S. E. il sig. generale comandante in capo l'armata in Roma

Con somma compiacenza e soddisfazione la Giunta municipale ha osservata la indefessa ed utile opera, lo zelo, le fatiche e l'abnegazione di cui hanno dato lodevolissima prova le truppe dipendenti dal Comando di V. E. nella deplorabile circostanza della inondazione della città. Egli è perciò che sente il debito di esprimere alla stessa Eccellenza Vostra col mezzo del sottoscritto una testimonianza di pieno gradimento e riconoscenza con preghiera di darne partecipazione alle truppe medesime, nell'atto che ha il piacere di rimetterle un mandato di lire ventimila, colle quali indennizzare in qualche parte i danni che comunque avessero i singoli individui sopportati durante il corso di questa dolorosa catastrofe.

1 gennaio 1871.

Il ff. di Sindaco, principe DONIA.

All'Excellentissima Giunta municipale di Roma.

Sono molto sensibile alle lodi che co' testa Giunta municipale ha voluto fare alle truppe che trovansi sotto i miei ordini per la spontaneità con cui si presentarono per alleviare i danni della inondazione che ha sflitto questa nobile città, e sarò lieto di far ciò loro onore. Per altro le truppe di questa guarnigione nel ciò fare non fecero che aempiere al loro dovere, vero è con amore e zelo, verso i pericolanti loro concittadini.

Io nutro la convinzione che le truppe troveranno la loro ricompensa per quanto esse fecero nella soddisfazione di avere adempito un atto umanitario: e men re al loro nome accetto e ringrazio cotesta Giunta, interprete dei loro sentimenti, prego perchè la somma a loro beneficio destinata vada a sollievo della grande miseria prodotta dalla inondazione.

C'ho anzi questa occasione per annunziar che molti ufficiali e sotto'ufficiali e soldati della guarnigione di Roma si sono offerti spontaneamente per contribuire col loro obolo a sollevare la sventura che ha gravitato sopra questa nobile città.

Mentre mi pregio di ritornarle il mandato di pagamento speditomi, la prego di aggradire i sensi della mia considerazione.

Roma, 2 gennaio 1871.

Il luogot. gen. comandante la divisione COSENZ.

Leggesi nel Bund di Berna:

Per farsi un'idea dell'attuale stato di cose in Francia, non conviene perdere di vista con quanta abnegazione tutte le classi del popolo e tutti i partiti obbediscono al governo della difesa nazionale. Ne fa fede fra tante altre la lettera di una dama settuagenaria di Nantes, la quale dopo avere descritto le disposizioni che si prendono nella sua città nativa per la cura dei feriti, continua:

«In questa gara per venire in soccorso ai nostri poveri concittadini sta la pura e vera «fratellanza.» Del resto la nostra Bretagna si distingue in ogni modo, si dà moltissimo e si combatte eccellentemente. I nostri mobili si citano sovente ed il nostro reggimento di volontari di Charette è stato or ora lodato dal generale comandante pel suo eroico contegno a Patsy. I prussiani erano in forze preponderanti e trattavasi di prendere loro anzi tutto una posizione. Le nostre truppe vacillavano sotto il fuoco d'artiglieria quando il generale Sennis con Charette ed il tenente colonnello Troussures si misero in persona alla testa di un battaglione di zuavi e gridando: «Io vi mostrerò, come si dà l'assalto alla balonetta:» sffrontarono il nemico. Pochi secondi dopo Charette era ferito leggermente, il generale Sennis gravemente, e il tenente colonnello morto.

Ma i zuavi continuano l'assalto, cadde morto il porta bandiera. Il giovane Giacomo Bonillé rialza la bandiera da terra e cade egli pure. Quasi nell'istante istante una palla trapassa il petto a suo padre, il vecchio Bonillé che è portato morente fuori dal campo di battaglia. Suo genero de Cazenove era stato poco prima ferito in un braccio. Restarono pure morti il giovane de la Brosse e molti altri.

Nantes è in lutto per la morte di tanti suoi cittadini. Tutti compiangono i poveri Bonillé. I giornali democratici più estremi rendono giustizia al loro coraggio ed al loro amore alla patria. Nessuno dei tre era legalmente obbligato al servizio militare.

Il vecchio Bonillé ne andava esente per l'età, i due giovani come padri di famiglia, eppure tutti e tre si erano presentati come volontari. Chi avrebbe pensato che il vecchio Bonillé legittimista tanto zelante e profondamente confesso

sarebbe morto sotto il vessillo della repubblica? Strano giuoco della sorte! Del resto è forza confessare che tutto il partito non fu parco né del proprio sangue né del suo cuore e porse un mortificante esempio di vero patriottismo a coloro che l'hanno più volte insultato.

Le persone nominate in questa lettera appartengono alla nobiltà legittima (uozio del vecchio Bonillé aveva aiutato Luigi XVI nella sua fuga a Varennes), e tutti sferisirono i pregiudizi privati entrando volontari come semplici soldati sotto gli ordini «del tiranno repubblicano» Gambetta. — Ecco un segnale dei tempi che merita rimarco!

Sull'avvenimento di cui molto si è parlato in questi ultimi giorni della scoperta di congiure tramate dai prigionieri francesi in Germania la Gazzetta delle Poste d'Augusta viene informata che tutto il fatto è all'incirca una favola. «Nel campo di Magonza», scrive il corrispondente di quella Gazzetta, fra un numero di 38 a 39 mila prigionieri francesi, sotto le più scrupolose perquisizioni in tutte le baracche non si sequestrò che un revolver ed un molinetto da caffè. (8) Anche negli altri luoghi nulla si rinvenne che facesse supporre la minima idea di rivolta.»

È con ciò pienamente confermata la supposizione che tutto l'apparato di forze spiate col pretesto della congiura fosse inventato allo scopo di negare i chiesti permessi agli uomini della landwehr.

— Fu annunziato il sequestro, per parte dei Prussiani, di una corda telegrafica sottomarina destinata ai Francesi. Ecco, a questo riguardo, i ragguagli che fornisce il Daily News:

Questo sequestro ebbe luogo dietro lagnanza del conte Bernstorff, ambasciatore prussiano a Londra. La corda si trova nel Tamigi sotto la custodia degli impiegati della dogana. Essa fu fabbricata dalla Compagnia di Silverstona in esecuzione di un contratto stipulato col signor Steenackers, direttore generale dei telegrafi in Francia. Essa doveva rannodare Dunkerque a Cherbourg, Brest e Bordeaux. In virtù di una legge votata nell'ultima sessione del Parlamento, la telegrafia militare è compresa negli oggetti considerati come capaci di costituire una infrazione della neutralità. Fu in seguito a questa legge che il governo inglese si vide obbligato a prendere in considerazione la comunicazione fattagli dal conte Bernstorff e di trattenere, dietro sua domanda, il bastimento che portava la corda. La Compagnia, diceasi, si è appellata alle autorità competenti, per far rilasciare la nave e la corda, ma finora inutilmente. Siccome non si nega che la corda fosse destinata a rannodare Dunkerque a Bordeaux, e siccome è fuori di dubbio che questa destinazione, nell'intenzione del governo francese, era del tutto militare, così parve subito che il fatto si riferisse al caso previsto dalla legge suaccennata. Il conte Bernstorff non potrà lagnarsi questa volta che il governo inglese abbia mancato di prontezza e di azione se è vero, come si dice, che tre ore dopo ricevuta la lagnanza, la nave era sotto sequestro.

Il Feld-Soldaten Freund pubblica la lettera di re Guglielmo colla quale S. M. prussiana nomina suo figlio feldmaresciallo.

Eccola:

La capitolazione dell'esercito del maresciallo Bazaine e della fortezza di Metz segna un periodo particolarmente importante della sanguinosa guerra presente — che certamente non è stata provocata da noi —, e ciò specialmente in ragione del fatto dei due eserciti nemici che, nello scorso mese di luglio, trovavansi di fronte alla forza unite della Prussia e della Germania, e che ora son prigionieri nelle nostre mani.

È tale l'importanza di questo fatto nel corso della guerra, che mi credo con ragione di dover segnalare con un atto eccezionale. Tu hai avuto una parte estremamente importante nel successo del difficile compito che c'insombava, inaugurando la campagna con due vittorie riportate a breve intervallo l'una dall'altra. Indi, colla tua marcia strategica in avanti, hai coperto il fianco sinistro dell'esercito principale, in modo che questo poté con tutta sicurezza intendere a vincere l'esercito di Bazaine.

Tu ti sei unito poscia, coi corpi sotto i tuoi ordini, alla grande armata per prendere parte alle operazioni contro Sedan ed aiutare ad ottenere i grandi fatti compiuti. Infine, tu hai completato l'investimento di Parigi sempre combattendo. Tutto ciò, calcolato nel suo complesso, indica in te il grande capitano favorito dalla fortuna. Così meritando tu d'occupare il rango più elevato nella gerarchia militare, ti nominò, colla presente, generale feldmaresciallo.

È la prima volta che codesta distinzione — che conferisce parimenti al principe Federico Carlo — viene usata a' principi della nostra casa. Ma i successi ottenuti in questa campagna sono tali e offrono un'importanza tanto ricca di conseguenze, che certamente giammai se ne videro di uguali. Ciò è quanto mi fornisce il diritto di derogare alla tradizione che forma legge nella nostra casa.

Ciò che provi il mio cuore paterno nella presente circostanza, in cui ho occasione e in cui sento il dovere d'esprimerti tutta la mia gratitudine e quella della patria, non saprei esprimere a parole.

Il tuo padre cordialmente affezionato e riconoscente:

GUGLIELMO.

La Neue Freie Presse menzionando la voce che Trochu abbia il proponimento di ritirarsi sul Monte Valeriano e nel forte di S. Dionigi, e di lasciar Parigi in balia del nemico, soggiunge:

«È innegabile che una tale misura avrebbe per i Francesi de' grandi vantaggi. Con l'occupazione del Monte Valeriano e di S. Dionigi, Trochu resterebbe come prima padrone di Parigi, e non solo della città, ma anche delle linee ferroviarie del Nord e dell'Ovest della Senna e dei ponti importantissimi di questo fiume nelle vicinanze di Parigi. Dopo circa quattro mesi d'assedio i Tedeschi non avrebbero altro vantaggio che la cura di dover mantenere due

milioni di uomini affamati. Un esercito numeroso quasi altrettanto quanto l'attuale esercito d'assedio sarebbe necessario a far stare al dovere la popolazione fanatica, a occupare le stesse fortificazioni, e ad accerchiare il Monte Valeriano e il forte di S. Dionigi.»

La *Neue Presse* osserva che i comandanti tedeschi sarebbero molto ingenui se si accontentassero di questa soluzione ed accettassero una capitolazione parziale. Del resto il giornale viennese ritiene che la caduta di Parigi debba essere determinata più ancora che dalle condizioni dell'assedio, dall'esito dei tentativi di riscossa che si faranno senza dubbio fra poco dagli eserciti di Chanzy e di Bourbaki.

(Dalla Stampa)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Stando a quanto dice *La Capitale*, la corte pontificia, per consiglio dei medici, avrebbe rinunciato al progetto di tenere più a lungo prigioniero il papa, il quale quanto prima riprenderebbe le sue gite in città come usava nei beati tempi del suo regno temporale.

La *Libertà* dice che, per quanto le consta, fin qui sua santità non avrebbe risposto all'affettuosa lettera di Vittorio Emanuele.

FIRENZE, 7. — L'onorevole Minghetti è partito ieri sera per Roma.

(Italia)

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sotto la presidenza dell'onorevole Sella, attesa l'assenza dell'onorevole Lanza; esso approvò le trattative e gli accomodamenti corsi fra il ministro Sella e il signor Lopyy, ministro austro-ungherese delle finanze.

Secondo il corrispondente della *Perseveranza* il ministro Correnti ha nominato una Commissione di donne colte e onoscentissime nella repubblica letteraria (tra le quali la Milli e la Fuà-Fusinato) coll'incarico di visitare gli istituti femminili d'istruzione e di educazione che sono in Napoli e nelle provincie meridionali.

MILANO, 7. — Contrariamente alla smentita del *Panaro* giornale di Menden, la *Perseveranza* riconferma che a Cialdini fu dato il titolo di Duca di Gaeta: il giornale milanese aggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* stenta a pubblicare il relativo Decreto.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Bisogna dire che i mezzi di difesa preparati da Trochu nella capitale della Francia non fossero tanto formidabili come si era dapprincipio decantato; e quasi quasi saremmo per credere che i forti più avanzati non sieno che miserande bicoche, visto che le batterie prussiane tosto aperto il fuoco hanno la virtù di ridurli ad immediato silenzio. È vero infatti che i progressi dell'artiglieria come mezzo d'attacco sono immensi, ma è ovvio che la difesa ne abbia del pari o almeno dovesse approfittarne. Per questi motivi attendiamo nuove informazioni sui risultati effettivi del bombardamento, quali ci si annunziano da Versailles e da Monaco.

È del resto fuor di dubbio, e lo abbiamo sempre detto, malgrado che si ami da qualcuno ascrivere fra gli illusi, che a lungo andare, e per fuoco e per fame, se una piazza assediata non viene soccorsa da un'armata esteriore, deve cadere, e per conseguenza cadrà pure Parigi.

Ma non per questo la guerra potrà ritenersi finita, e ne abbiamo spiegate più volte le ragioni.

Il movimento di Bourbaki dalla parte dell'est si va sviluppando sempre più, e di giorno in giorno si attendono gravi fatti sulla linea dei Vosgi. Là è forse

la chiave di tutta la presente campagna.

Scrivono in proposito al *Movimento* di Genova sotto il titolo *Novità guerresche*:

Or fanno parecchi giorni, se i lettori rammentano, un nostro corrispondente di Autun accennava alla imminenza di notizie importanti dell'esercito della Loira. Infatti, appunto allora, una parte di quell'esercito incominciava ad operare una gran diversione a Levante, passando alle spalle dell'esercito dei Vosgi, per recarsi su Besançon e minacciare dai Vosgi le linee di comunicazione dell'esercito prussiano colla frontiera tedesca.

Ieri ancora, diffusamente ragguagliati intorno all'esito di questo movimento, serbammo le nostre notizie per noi, nella tema che il pubblicarle potesse giovare alla parte contraria. Ma, oltrechè lo sgombrò di Digione ed anche (come si seppe più tardi) della linea dell'Oignon e di Gray, dava a credere che i Prussiani avessero già avuto sentore di quella novità, e che Werder non volesse mantenersi coi suoi 24,000 uomini in una posizione troppo arrisicata, noi vedemmo tersera molti giornali e dei più letti in Italia, accennare liberamente a questo concentramento di soldatesche francesi nel Giura, e nominare addirittura il Bourbaki, come capo del nuovo esercito in marcia per alla volta dei Vosgi.

Difatti (poichè il tacere più oltre gioverebbe più a nulla) è questi il generale incaricato dal Governo di Bordeaux di operare in quell'estremo lembo orientale della Francia contro l'esercito invasore. Già da più giorni egli ha completato il concentramento delle sue forze a Chagny, occupando per dodici giorni in tale bisogna tutto il materiale ferroviario della linea di Lione, Nevers, Maçon ed Autun. Dodici giorni furono troppi, per avventura, pel trasporto di soli novantamila uomini, e diedero agio ai Prussiani di ritirarsi e provvedere al futuro; ma di ciò lasceremo che altri, più esperto di noi, argomenti a sua posta. Noi ci contenteremo a carrare, e a far voti che questa diversione strategica abbia un esito corrispondente all'audacia del concepimento.

Un primo frutto, siccome dicemmo, fu già lo sgombrò precipitoso dei Prussiani da Digione e dagli altri paesi sull'Oignon per concentrarsi forse sull'altipiano di Langres. Ma egli è evidente che essi non lasceranno penetrare il Bourbaki né sull'alta Marna né ai contrafforti dei Vosgi (che ambedue queste linee sono ugualmente minacciate da questa diversione), senza contrastargli energicamente la strada. I due combattimenti di Gray, a nord-est, e di Semur a nord-ovest di Autun e Chagny, nel secondo dei quali, giusta un telegramma d'ieri, si distinse un battaglione garibaldino, non paiono a noi che ricognizioni, prodromi di un serio attacco imminente da parte dei Prussiani, ove il Bourbaki non faccia in tempo a cansarli, portando sollecitamente la guerra nel suo più utile teatro, sui Vosgi.

Il *Tagblatt* ha da Praga che agenti francesi avrebbero in questi ultimi quattordici giorni pagato l'importo delle armi acquistate in Austria per sei legioni francesi.

Secondo la *Correspondance Havas* i Prussiani avrebbero già in batteria contro i forti di Parigi circa 500 pezzi.

Oggi il corrispondente *Armando* della *Gazzetta d'Italia* vede tutto bello per l'esito delle operazioni dei Prussiani sotto Parigi.

Se infatti Trochu non tenta una sortita in massa per distruggere i lavori degli assediati si può prevedere che Parigi subirà la sorte di Strasburgo e di Metz.

Il *Siecle* annunzia che il Gambetta riportò dal suo recente viaggio « la migliore impressione sulla situazione militare; che lo spirito degli eserciti, la risoluzione dei generali son tali da ispirar la maggior fiducia, » ed aggiunge:

« Mai, infatti, dacchè incominciò il lavoro della riorganizzazione delle nostre armate, non ci fu permesso di concepire maggiori speranze. »

« L'idea che non si può uscire dalla

situazione in cui ci troviamo se non continuando la guerra ad oltranza è successivamente penetrata in tutti gli strati della popolazione. La nazione è unanime in ciò. Borghesi, operai, contadini tutti sanno che la pace imposta dal nemico sarebbe peggio di un disastro: che essa sarebbe un'onta e tutti vogliono la patria senza macchia come tutti la vogliono libera. »

ATTI UFFICIALI

7 gennaio

La legge riguardante il riparto dell'imposta sui fondi rustici nel compartimento ligure-piemontese per gli anni 1871 e 1872.

La legge riguardante la Convenzione 7 marzo 1869 circa i Canali Cavour.

Un decreto che provvede al riordinamento degli uffici di sanità marittima.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Teatro Garibaldi. — Se le meraviglie del fenomeno anatomico *Ling Look* potessero riprodursi da buona parte del genere umano, e specialmente da quella che va spelandolo sul malto gusto dei popoli nel distruggersi fra loro, i contrabbandi di guerra sarebbero di molto facilitati, e sarebbe assai più difficile lo scoprirli, a meno che si adottasse senza altro il rimedio eroico di squartare i contrabbandieri.

Infatti *Ling Look* con tutta indifferenza si caccia giù per la gola una spade di rispettabile lunghezza non altrimenti che faremmo noi di una caramella; e a prova più convincente della spaventosa eccezionalità del suo stomaco-entro ribadisce quella bagattella nel ventricolo con una palla pesante.

Non basta: *Ling Look* fa un altro scherzo che ci mette in qualche pensiero, perchè se fosse da molti riprodotto minaccierebbe di far salire ancora più il prezzo di un genere, già caro abbastanza, e che spesso vediamo con letizia figurare sulle nostre mense.

Ling Look inghiotte, così come stanno, delle uova a più non posso, da mettere in quarta linea i più celebri divoratori di questo cibo gradito. Speriamo che *Ling Look* non promuova in altri la gara d'imitarlo, perchè almeno egli possiede l'abilità di restituire intatte le uova che si precipita nello stomaco, nè ci lusinghiamo che tutti sarebbero bravi del pari anche in questa seconda parte.

Le credete favole del cronista? Andate questa sera al Teatro Garibaldi e vedrete.

Amenità giornalistiche. — La *France*, che ora si stampa a Bordeaux, in data del 1° gennaio, racconta il seguente curiosissimo fattarello che, se non è vero, è ben trovato:

In una piccola città dell'Alsazia v'ha un giornalista che tre volte per settimana, fa un brutto tiro al comandante messo là dallo stato maggiore tedesco. Quel comandante non sa una parola di francese, e siccome il giornale della località si stampa in francese ed in tedesco, egli si è istituito revisore e censore politico di quel periodico. Tutti i giorni, prima che il giornale sia messo in vendita, il comandante prussiano legge la parte tedesca, e trovandola ordisca, si addormenta tranquillamente fumando la sua gran pipa di porcellana, perchè ignora che la parte francese non è del tutto conforme alla parte tedesca.

Infatti, l'altro giorno si leggeva nella parte tedesca:

« L'ultima sortita dei parigini non fece altro che restringere il blocco. Essi furono sconfitti dagli intrepidi wurtemberghesi, Daurot è morto. S. M. il Re di Prussia telegrafò tale notizia alla Regina Augusta. »

Ecco ora ciò che leggevasi nella parte francese:

« Il 29 ed il 30 novembre sono due giorni rosee per il giovane esercito di Parigi. I sassoni ed i wurtemberghesi fecero perdite enormi, ed era tempo che

i prussiani andassero in loro aiuto. Il gen. Daurot mantenne il suo giuramento, e questa volta il re Guglielmo non scriverà alla regina Augusta. »

Mercè tale sistema, il numero degli associati al giornale alsaziano è triplicato, ed il comandante prussiano attribuisce forse un tale successo alla redazione intedesca di quel periodico.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ci comunica il seguente avviso:

Col mezzogiorno di lunedì 2 gennaio è stato riattivato il completo servizio dei viaggiatori sulla linea Firenze-Bologna-Torino, a termini dell'orario generale del 1° agosto 1870, fatta però eccezione dei treni 57 e 58, che rimarranno ancora scespi, fino a nuovo avviso, fra Bologna e Pistoia.

Viene pure con detto giorno ripresa l'accettazione delle merci a piccola velocità da e per le stazioni della linea Pistoia-Bologna-Piacenza, per cui restano interamente cessate le limitazioni nel servizio viaggiatori e merci, portate dall'avviso in data 27 dicembre.

Resta inoltre abrogato l'avviso in data 26 dicembre, per quanto riguarda l'accettazione delle merci a piccola velocità da e per la stazione di Bologna.

Bolli postali. — Il *Corriere di Milano* scrive:

I bolli postali che si appongono sulle lettere in partenza ed in arrivo sono destinati a precisare il luogo, il giorno, e, in certi uffici anche l'ora della impostazione per la partenza e dell'arrivo a destinazione.

Ordinariamente, però, l'inchiostro o la tinta che si adopera negli uffici è tale, forse per economia, che troppo spesso è impossibile indovinare l'indicazione della partenza come quella dell'arrivo.

È vero, che quando in una specialità di servizio così importante come quella delle poste vi sono tante e così gravi anomalie intrinseche e di merito, l'illeggibilità dei bolli, semplice sconcio di forma, diventa cosa ben lieve.

Ad ogni modo, non sarebbe fuori di ragione che si provvedesse perchè tutti gli uffici postali fossero provvisti di bolli leggibili e fosse disposto perchè venissero leggendamente applicati.

Comprendiamo che quando in breve ora si deve dar corso ad una grande quantità di corrispondenze e di stampe, non si bada troppo per minuto, e comprendiamo del pari che dove sono poche le lettere il bollo trova facilmente l'inchiostro disseccato. Spetta però all'amministrazione il dare le opportune disposizioni perchè, dal momento in cui i bolli si appongono, essi riescano leggibili per servire allo scopo per cui sono adoperati.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

9 gennaio

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 7 s. 17,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 44,8

Osservazioni meteorologiche

segnate all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

7 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	761,9	759,7	759,3
Termometro centigr.	-3,5	-2,4	-2,3
Direzione del vento.	n	so ²	no
Stato del cielo. . . .	se-reno	se-reno	se-reno

Da' metodi del 7 al metodo del 8
Temperatura massima + 2,1
minima - 6,2

ULTIME NOTIZIE

Lonyay ministro delle finanze d'Austria-Ungheria è ripartito ieri per Vienna dopo aver firmato l'accomodamento finanziario fra l'Austria e l'Italia.

Il Re gli conferì la gran croce della corona d'Italia.

Il Governo francese nominò Rosthan ministro plenipotenziario a Firenze.

Il conte Tauffkosen ministro di Baviera a Roma arrivò a Firenze per recarsi a Roma. Visitò Visconti-Venosta.

Leggesi nell'*Opinione*:

Le notizie pubblicate di risoluzioni prese dall'ufficio centrale del Senato per la legge del trasferimento della capitale non sono che mere ipotesi.

L'ufficio centrale, innanzi di deliberare, desidera di conferire col presidente del Consiglio e col ministro della finanza, che esso ha perciò invitati ad una riunione, domani.

Lo stesso giornale nel dare notizia che la Presidenza della Camera è ritornata da Roma, dice che, dopo aver visitati parecchi edifici, essa ha finito per esprimere il parere che la Camera si debba stabilire nel palazzo di Monte Citorio.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

CAGLIARI, 7. — Lettera da Tempio all'*Avvenire* di Sardegna annunzia la morte di Teresita Garibaldi in Caprera.

MONACO, 7. — Un telegramma al ministero della guerra annunzia che i forti di Issy e Vanvres sono di già ridotti al silenzio.

MONACO, 7. — La Camera alta approvò un credito militare di 40 milioni.

VERSAILLES, 6. — Il fuoco contro i forti del Sud Nord ed Est continua con buon risultato. Il forte di Issy di già tace. Le nostre perdite sono di 3 ufficiali e 10 soldati feriti e 4 morti. Ieri la temperatura salì da 9 gradi di freddo ad un grado sopra zero. Oggi a sette gradi sopra zero. Il corpo del generale Werder sostenne alcuni combattimenti di avamposti al Sud di Vesoul, e fece 200 prigionieri. A Rocroi abbiamo fatto 300 prigionieri. Furono presi 72 cannoni, una bandiera, molta armi, munizioni, e viveri.

LONDRA, 7. — Un dispaccio da Berlino conferma che l'assedio di Langres fu levato essendo la brigata Goltz necessaria a Vesoul per rinforzare Werder che è minacciato da Bourbaki e da Garibaldi. L'artiglieria più grossa è riservata pel bombardamento dei forti del Sud di Parigi.

BORTOLAMBO MOSCHIN, gerente respon.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'Opera *La Favorita*, del maestro Donizetti — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia drammatica *Vittorio Alfieri* diretta da Enrico Cappelli rappresenta: *Elisabetta Imperatrice di Russia*.

— Grande fenomeno anatomico di *Ling Look*. Ore 7 1/2.

MANCIA

È stato ieri smarrito nelle vicinanze di ponte Molino un cagnolino danese bianco con piccole macchiette nere ed orecchie mozzate.

Chi l'avesse raccolto è caldamente pregato a condurlo in casa Rossi, piazza Garibaldi (dei Moli), N. 1131, ove sarà generosamente ricompensato.

È IN VENDITA

alla Libreria Editrice Sacchetto

ELEMENTI

DI ECONOMIA POLITICA

del prof. Augusto Montanari

Prezzo ital. Lire 5

Seconda edizione corretta e notevolmente ampliata

AD USO DELLE SCUOLE

Padova, Tip. Sacchetto.